

Relazione finale – Monitoraggio delle iniziative sperimentali di formazione per i responsabili e gli addetti al servizio di prevenzione e protezione (rspp e aspp)

In data 21 maggio 2007 la DG Sanità ed i componenti del tavolo per il **monitoraggio delle iniziative sperimentali di formazione per i responsabili e gli addetti al servizio di prevenzione e protezione** (DDGS 6434/07), istituito ai sensi della Circolare n. 32/SAN del 19.12.2006 (BURL 15.01.2007), hanno avviato i lavori e, segnatamente hanno approvato le modalità operative, stabilito il calendario degli incontri di confronto con i diversi soggetti formatori, definito, stante la carenza descrittiva di taluni progetti già pervenuti, gli aspetti a cui i soggetti formatori proponenti avrebbero dovuto attenersi al fine di una corretta presentazione del loro progetto formativo.

Nelle riunioni del 3 luglio, 3 e 18 settembre, 29 ottobre 2007 sono stati presentati e discussi ai componenti del tavolo i progetti sperimentali proposti da:

- Unione Industriali di Pavia
- Associazione Le vele di Pavia
- API Pavia
- Unione Industriali di Varese
- Società di Prevenzione di Severo
- Asso- Promo.Ter
- Consulta Regionale degli Ordini degli Ingegneri di Lombardia (CROIL)
- Confindustria Monza e Brianza
- ISPESL Dipartimento di Brescia
- Associazione Ambiente e Lavoro
- SISSI srl (Lodi)
- Istituto Ambiente Europa (MI)
- IAL CISL Lombardia (Saronno)
- Centro Itard (MI)
- Novaconsult (MI)
- Micromega (BS)
- ISFop NetworkAias (MI)

Detti progetti, anche successivamente all'apporto di integrazioni/correttivi che il tavolo ha ritenuto di richiedere, sono stati ammessi alla sperimentazione.

La data del 29 ottobre è stata termine di chiusura per la presentazione delle sperimentazioni.

A conclusione del periodo dedicato alla sperimentazione, ovvero alla data del 14.02.2008, sono stati raccolti gli esiti delle iniziative formative realizzate sul territorio.

A partire dalle valutazioni fatte dai singoli soggetti formatori, espresse in punti di forza e criticità propri delle iniziative attuate, possono essere fatte le seguenti osservazioni d'ordine complessivo.

Tra i punti di forza prevale il fatto che l'erogazione di un percorso trasversale integrato consente ai soggetti formatori di **razionalizzare risorse organizzative e finanziarie**, contrariamente a quanto fissa l'Accordo con la definizione del Modulo B specifico per il singolo settore Ateco. Permette, altresì, di evitare che alcuni argomenti e temi siano pedissequamente ripetuti a platee che, in prima istanza, manifestano lo stesso bisogno formativo; evita il pericolo di sovrapposizione delle tematiche, strutturando percorsi che perseguono livelli di approfondimento crescenti.

La gestione di gruppi di discenti afferenti a categorie merceologiche diverse e distinte, che può rappresentare una criticità, è valorizzata quando opportunamente si consente, si

stimola e si governa lo **scambio di esperienze tra tecnici con background distinti**: nel qual caso diventa occasione per rafforzare l'approccio e la filosofia comune alla valutazione dei rischi.

Tra le criticità emerge l'esigenza di:

- o una **base logistica adeguata** a garantire la divaricazione delle aule e la creazione di "sottaule";
- o un **coordinamento complessivo dello staff docente**, ovvero di un loro coinvolgimento attivo fino dalle fasi di pianificazione e di progettazione del percorso formativo.

Tutti i soggetti formatori hanno espresso giudizi positivi circa le esperienze realizzate. Tra le proposte, si cita l'opportunità di **garantire la propedeuticità dei Moduli A, B e Modulo C**, e di **non disperdere su tempi troppo lunghi la frequenza all'intero percorso**. Viene, altresì, suggerito che il **Modulo B9 non sia compreso nei percorsi integrati**, ma sia mantenuto su di percorso esclusivo. Ciò, deriverebbe dalla considerazione che essendo il corso a più breve durata rischia di essere interamente assorbito all'interno dei moduli base, perdendo così le caratteristiche di specificità che l'Accordo richiama, o nel tentativo, di salvaguardarle, andrebbe a raddoppiare (circa) il monte ore originariamente previsto.

È interessante come l'osservazione di alcune criticità lasci trasparire, in maniera forse inconsapevole, il bisogno di evolvere il progetto ad altri modelli integrati. In particolare, in due casi in cui è stato applicato il Modulo B0 si evidenzia come, pur avendo erogato un modulo di parti comuni pari a 20 – 24h, l'ampiezza dei contenuti previsti per ogni tema possa rendere, ancora, la trattazione generica; ragion per cui si auspica una selezione in grado di fornire livelli adeguati di approfondimento. Questo auspicio altro non è che espressione del **bisogno di applicare un modello** di integrazione diverso da quello scelto, ossia quello **a sviluppo verticale**.